



GLI ALTRI FILM

Sono viva

Un noir indipendente

Sono viva

Regia di Dino Gentili, Filippo Gentili

Con Giovanna Mezzogiorno, Massimo De Santis, Guido Caprino, Giorgio Colangeli, Marcello Mazzarella.

Italia 2008

Iris Film Distribution

Avevamo incontrato i fratelli Gentili qualche tempo fa quando vollero farci partecipi dell'odissea produttiva e distributiva che ha accompagnato questo loro esordio. Il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale per la sceneggiatura, poi il blocco dei fondi, la causa e la relativa transazione, e

poi la lunga e penosa e ricerca di un distributore, di qualcuno che credesse in due esordienti alle prese con un film indipendente che ha al suo centro il tema della morte. Ecco, questa parabola potrebbe essere presa ad esempio per spiegare quanto in Italia è difficile fare un cinema indipendente. I Gentili fanno un noir sospeso intorno alla strana veglia funebre non voluta, occorsa a due precari capitati in una villa per una notte di lavoro. Lo spunto è tra i classici, dall'*Asino d'oro* di Apuleio, che viene utilizzato per entrare dentro le dinamiche di una storia familiare. Da segnalare è il coraggio con cui i fratelli Gentili (che firmano anche la sceneggiatura) affrontano in un modo originale il tema della morte, e come questa continui a interrogare i vivi, i sopravvissuti. Guest star, Giovanna Mezzogiorno. **D.Z.**



Manolo Blank Sarah Jessica Parker, Kim Cattrall, Kristin Davis, Cynthia Nixon in una scena di «Sex and the City 2»

CARRIE & CO CONTRO LO SCEICCO

Le ragazze di 'Sex and the City' finiscono negli Emirati arabi, ed è una girandola di cliché

Sex and the City 2

Regia di Michael Patrick King

Con Sarah Jessica Parker, Kim Cattrall, Kristin Davis, Cynthia Nixon

Usa, 2010

Distribuzione: Warner

**

ALBERTO CRESPI

Vale la pena recensire *Sex and the City 2*? Le fan di Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda, le 4 riccastre newyorkesi protagoniste della serie tv nata nel 1998, sono già in coda fuori dai cinema. Chi invece non le sopporta, quelle 4 (come chi scrive...), può sempre andare a vedere un altro film. Il numero 2 della serie (il primo *Sex and the City* è uscito nel 2008, incassando oltre 150 milioni di dollari solo negli Usa) è meno orribile

del primo, pur mantenendo una durata folle (146 minuti). Ma il problema è un altro. Come capita alla cultura popolare, *Sex and the City* ha un senso che trascende la propria qualità. Quando un simile prodotto incrocia istanze fondamentali del presente storico, consapevolmente o meno, è bene farci i conti. Anche per verificare quanto la suddetta cultura pop sia, in certi casi, ambigua. E la grande domanda diventa: la contraddizione è voluta, e quindi dialettica, o nasce dall'insipienza – in questo caso verrebbe da dire: dall'imprudenza – dei realizzatori del prodotto in questione?

Perché parliamo di imprudenza? Perché stavolta Michael Patrick King, che ha scritto diretto e co-prodotto il film (nonché parecchi episodi della serie originale), scherza col fuoco. Spendendo le protagoniste negli Emirati Arabi, va a stuzzicare tematiche delicatissime nell'America post-11 settem-